

●●● spazio verde

IL PARADISO diverso

DI MARIA CHIARA VOCI

A Giarre, nei dintorni di Catania, il Festival Radicepura riflette sul tema della produttività dei giardini e della possibilità di importare nel clima mediterraneo piante anche esotiche, che diventano così varietà nostrane. In un perfetto equilibrio capace di tutelare la biodiversità.



Tutelare la biodiversità, accogliendo nell'habitat mediterraneo varietà arboree in arrivo anche da lontano. Che si adattano con naturalezza ai nostri climi e che possono arricchire il già vasto patrimonio della nostra

Penisola. Promuove la cultura del giardino "produttivo", aperto alla contaminazione di specie importate da tutto il mondo, la seconda edizione del **Radicepura Garden Festival**, l'evento ideato e organizzato ogni due anni dall'omonima

Fondazione a Giarre, in provincia di Catania. Il parco botanico, con le sue installazioni, sarà aperto al pubblico fino all'autunno (e animato da diverse iniziative) e consentirà ai visitatori di compiere un viaggio che muta

al variare delle stagioni. La storia del festival è anche la storia dell'azienda familiare che lo ha inventato. Tutto è nato 50 anni fa all'interno di una valigia: quella che Venerando Faro ha portato dall'Australia, con dentro

I giardini produttivi, di cui si trovano le prime tracce nella descrizione di Omero del giardino della reggia di Alcino, è il tema scelto dalla seconda edizione del Radicepura Garden Festival, una biennale del giardino mediterraneo. Fino al 27 ottobre sarà possibile visitare 14 installazioni e 2 giardini, oltre all'Orto della Dieta Mediterranea, realizzate con le piante più originali fra quelle coltivate in Sicilia da Pianta Faro, azienda fondata da Venerando Faro e portata avanti insieme ai figli Mario e Michele. L'evento - che ha visto anche nascere una Fondazione ad hoc - riflette sul tema della biodiversità e dell'adattamento al cambiamento climatico.

diverse talee. Oggi Pianta Faro coltiva 800 specie e 5mila varietà di piante in un grande vivaio che è solo parte dell'attività di un'impresa operativa su diversi fronti, dal comparto turistico a quello agricolo. «L'intuizione - spiega lo stesso Venerando Faro - è stata la capacità di proporre al mercato piante diverse, che comunque erano adatte al clima mediterraneo». Oggi non è un caso se, fra gli aranceti dell'impresa che ha le sue proprietà alle pendici dell'Etna, crescono piante di mango ormai diventate "nostrane". A chilometro zero. Il tema è al centro di Radicepura e dei paesaggisti che hanno lavorato per proporre installazioni fuori dal

comune e ricche di "cultura". «Occorre studiare la storia per affrontare il concetto di biodiversità - spiega Antonio Perazzi, paesaggista e autore di un giardino di oltre 300 metri quadrati -. Gli agrumi arrivano dal Medioriente. Così come il fico d'india, i cipressi e gli olivi sono stati portati dai Greci. Il Mediterraneo è sempre stato una sorta di corridoio biologico attraversato da diverse culture. Importare piante da luoghi anche inconsueti non significa dimenticarci delle nostre tradizioni. Il vero nodo della questione è promuovere le microcolture rispetto alle logiche dell'agricoltura intensiva». In questo senso, il messaggio che arriva da Giarre è anche la

capacità di cogliere gli aspetti "positivi" del cambiamento climatico. «Oggi - continua Perazzi - siamo in grado di far crescere nei nostri climi anche frutti particolari, come il cosiddetto Citrus digitata o limone mano di Buddha. Ciò non significa che il mutamento del clima non debba destare preoccupazione, soprattutto per la ripetitività di episodi che un tempo sarebbero stati eccezionali. Tuttavia occorre rispondere alla natura con la natura. E appunto con la tutela della diversità. Che significa, essenzialmente, la capacità dei luoghi di creare opportunità di vita, in modo bilanciato, a una grande quantità di esseri viventi».

www.radicepura.com



●●● spazio verde



Nella foto in alto, l'installazione site-specific di più di 300 metri quadrati realizzata dal noto paesaggista Antonio Perazzi. Insieme a Andy Sturgeon è uno dei protagonisti del festival. Nella foto in basso, invece, uno dei dieci giardini di circa 50 metri quadrati ciascuno realizzati (a seguito di una bando internazionale) da giovani progettisti per riflettere sul tema della sostenibilità.

